



# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21E076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Figlio o schiavo?

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**IL TITOLO** di figlio è un titolo di nobiltà glorioso che riceviamo nella Casa dell'Eterno. Può essere dato unicamente a persone che hanno veramente dei sentimenti elevati, generosi, amorevoli e colmi di tenerezza. Se non raggiungiamo l'educazione che ci rende degni del titolo di figli, non siamo vitali.

Attualmente la nostra vita è soltanto temporanea, poiché molti fattori agiscono in modo disastroso sul nostro organismo e lo portano alla morte. Nelle vie divine tutte le cose sono sagge e meravigliosamente costruite. Colui che non realizza un carattere nobile, generoso e divino segue una via che non è di benedizione né per lui né per coloro che lo avvicinano. Non è dunque utile che una simile esistenza continui indefinitamente.

Come abbiamo potuto rendercene conto mediante la conoscenza della Legge universale, l'egoismo urta i nervi a tal punto che per finire l'organismo non può più funzionare normalmente. È così che la vecchiaia a poco a poco appare, poi la morte viene a ultimare l'opera di distruzione e fa scomparire gli uomini nella tomba, gli uni dopo gli altri. Gli uomini si logorano unicamente per il fatto che non seguono la retta via. La longevità diminuisce nell'umanità a mano a mano che la mentalità diviene più malvagia.

Attualmente la generalità degli uomini ha una mentalità deplorabile, molto più depravata che in passato, poiché l'egoismo si è accentuato sempre più nel corso dei secoli. Tanto più un egoista ha delle possibilità di soddisfare il suo egoismo, quanto più diviene egoista, ma anche tanto più la sua infelicità è grande.

In passato la vita era molto più semplice, la disciplina era più rigorosa in molti campi. Ora gli uomini si sono emancipati, a tal punto che un domestico è meglio vestito che una persona ricca in passato. Ciò non vuol dire che gli uomini siano più felici. Eppure dovrebbe essere così, ma essi non sono riconoscenti e non sanno rendere gloria all'Autore di ogni grazia eccellente e di ogni dono perfetto.

La cosa essenziale è di avere il favore della comunione del fluido vitale che ci vivifica continuamente. È uno spirito di consolazione, di gioia, di felicità, di benevolenza, di misericordia, di amore per il prossimo. Non appena facciamo del bene al nostro prossimo, la gioia si manifesta nel nostro cuore. Non appena facciamo del male, l'infelicità e le difficoltà iniziano a manifestarsi. Da una parte è la mentalità del figlio che si fa avanti, dall'altra è quella dello schiavo.

Per acquistare la purezza del cuore si tratta di realizzare un altruismo completo. Anzitutto ciò che manca totalmente agli uomini, e anche a molti in mezzo a noi, è il rispetto davanti all'Eterno; se avessimo veramente il rispetto dovuto davanti a Lui, molte cose non le faremmo.

Le Scritture ci indicano la sublime benevolenza dell'Eterno, che dice: «Sarò per lui un Padre ed egli sarà per me un figlio». È un'affermazione rivolta a ognuno di noi. Indica quali sono le relazioni che dovrebbero esistere tra gli uomini e l'Eterno. È Lui la sorgente della vita. È Lui che mette tutto in movimento e che ha creato tutto ciò che esiste. Tutto viene da Lui, tutto è stato fatto da Lui, mediante la sua potenza e per la sua gloria. Comprendiamo dunque benissimo come sia indispensabile per noi essere vivificati da Lui, poiché Egli è la sorgente e nello stesso tempo la potenza che ci ha dato la vita e l'esistenza fin dall'origine, mediante i nostri primogenitori.

Adamo era un figlio di Dio, noi non lo siamo. Adamo ha perso questa meravigliosa benedizione di figlio, a causa della sua disobbedienza e soprattutto la sua ingratitudine. Una prova d'amore è stata posta davanti a lui: si trattava per lui di sapere se preferiva Dio alla sua compagna; egli ha preferito la sua compagna e di conseguenza ha perso il titolo di figlio.

L'infelicità si è manifestata come risultato dell'illegalità e dell'ingratitudine. Adamo non poteva più ricevere ciò che gli era indispensabile per continuare a vivere, perciò la potenza disgregatrice iniziò la sua opera in lui. Poiché era stato creato perfetto, la distruzione impiegò del tempo a manifestarsi fino alla cessazione completa della vita.

Per noi invece, poiché siamo già nati come esseri morenti, la distruzione è molto più rapida. Si tratta dunque di fare quanto è necessario in tempo utile e di mettervi tutta la nostra energia e tutta la nostra buona volontà. Ci rendiamo conto che vi sono delle cose che non si accordano affatto e che, di conseguenza, non possono essere abbinate. Ad esempio non si può mettere dell'acqua sul fuoco senza che si spenga. Dal punto di vista spirituale è esattamente la stessa cosa. Non possiamo divenire dei figli di Dio seguendo le vie del mondo.

Ci viene rivolto amabilmente l'invito di divenire dei figli, di essere reintrodotti nella famiglia divina. Le occasioni ci sono date, ma da parte nostra abbiamo da fare quanto è necessario nel nostro cuore. Se rimaniamo indifferenti, se non abbiamo interesse per gli affari

del Regno di Dio, la cosa non si potrà realizzare. Gli eventi seguiranno il loro corso automaticamente, ma da parte nostra, giungeremo alla fine delle nostre possibilità senza aver raggiunto il risultato. Se vogliamo essere introdotti nella famiglia divina e divenire vitali, occorre che riceviamo l'educazione del Regno di Dio.

Adamo non aveva alcuna esperienza; dall'altra parte aveva tutti i vantaggi. Egli non aveva da lottare per raggiungere il Regno di Dio, poiché vi si trovava già. Il Figlio dell'Aurora aveva ricevuto tutte le facilitazioni possibili: gloria, dignità, magnificenza, come Ezechiele indica nel capitolo 28 del suo libro. Egli mostra in questo libro che il Figlio dell'Aurora era perfetto in bellezza e provvisto d'ogni genere di ricchezze e di capacità.

Ma tutti i vantaggi che ci possono essere dati non sono sufficienti. Occorre che l'equivalenza si manifesti e che siamo riconoscenti all'Eterno, affinché l'educazione divina sia realizzata. Dobbiamo potere, in conoscenza di causa e in tutte le circostanze, scegliere sempre la fedeltà ai principi divini.

Il Figlio dell'Aurora vide che l'uomo aveva un vantaggio che lui non possedeva, e ciò gli dispiacque terribilmente; al contrario avrebbe dovuto rallegrarsene. È un sentimento che sovente si manifesta anche in mezzo a noi. Vi sono degli amici che hanno ogni genere di facilitazioni. Sono circondati, coccolati, amati, ma se vedono la benché minima cosa che un altro ha e che loro non possiedono, ne sono gelosi.

Può benissimo succedere che un membro del corpo di Cristo, che ha corso nella lizza già da un certo tempo, si trovi assecondato nel suo lavoro da un membro dell'Esercito dell'Eterno dotato di certe capacità che lui stesso non ha. Occorre che il consacrato se ne ralleghi con tutto il cuore e che sia felice di avere un aiutante così qualificato e capace. Quando i genitori hanno un figlio molto capace - anche più di loro in certi campi - non ne sono gelosi, al contrario, sono fieri delle capacità del loro figlio.

È la manifestazione dell'amore vero. Ma se succede che il loro figlio sia messo nell'ombra da un altro più capace di lui, non se ne rallegrano. Tutt'altro! Talvolta giungono perfino a serbare rancore a colui che eclissa il loro figlio. È un sentimento meschino e settario che deve scomparire completamente dalla famiglia umana rigenerata, poiché è un sentimento completamente escluso dalla mentalità divina.

È la stessa cosa quando ci troviamo posti davanti a qualcuno che ha capacità più grandi

di noi. Si tratta di rallegrarcene, poiché abbiamo tutti la stessa meta: il Regno di Dio. Di conseguenza, tutto ciò che è un vantaggio per il Regno di Dio ci deve interessare e rallegrare. A tal fine, evidentemente, occorre avere lo spirito della famiglia di Dio.

Prove di questo genere si manifestano inevitabilmente in mezzo a coloro che corrono la corsa. È una cosa eccellente che si manifestino delle messe a punto in questo campo. Ciò ci indica a che punto siamo e quali siano i sentimenti che ci animano in tale o tal'altra circostanza. Se risentiamo dell'amarrezza, possiamo dirci che siamo al di fuori della circolazione dello spirito di Dio.

Possiamo in tal caso umiliarci e chiedere al Signore di aiutarci a cambiare i nostri sentimenti. L'apostolo Paolo ci dice in 1 Corinzi 12, parlando del corpo di Cristo: «Quando un membro è onorato, tutti i membri si rallegrano con lui; quando un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui». Ciò indica un'intimità di sentimenti magnifica.

Io stesso sono stato scandagliato in questo campo, in passato. Quando vedevo che un membro della famiglia divina era particolarmente onorato, la cosa non mi faceva molto piacere; della gelosia si manifestava in me. Allora mi sono fatto la lezione e mi sono detto: «Non ti rallegrare? Non sei della famiglia! Scegli dunque: o coltivi la tua gelosia e sei al di fuori delle frontiere del Regno di Dio, oppure entri a far parte, con i tuoi pensieri, della famiglia del Signore e abbandoni tutto ciò che ti allontana da essa. Occorre scegliere, o l'uno o l'altro». Allora mi sono sbrigato a fare quanto è necessario.

Come constatiamo, si tratta di considerare un'educazione completamente nuova. Dobbiamo sapere ciò che vogliamo fare, perché non siamo dei forzati. Si tratta di scegliere la nostra via in piena libertà. Se scegliamo le vie divine, la benedizione non può mancare. Il Signore ci custodisce, ci guida e nessuno ci può impedire di raggiungere la meta.

Solo noi c'impediamo di giungere alla vittoria definitiva; siamo il nostro ostacolo, a causa dei sentimenti malvagi che custodiamo nel nostro cuore, senza volerli trasformare. È indispensabile poter risentire i sentimenti della famiglia divina. Non per nulla è detto nel Salmo 45: «Figlia mia, dimentica la casa di tuo padre, il Re ha posto il suo sguardo su di te, rendigli onore».

Magnifiche immagini sono poste davanti a noi per consentirci di discernere la grandezza dell'Opera dell'Eterno e l'importanza dell'appello che ci è stato fatto. Il nostro caro Salvatore viene indicato nelle Scritture sotto diverse immagini. Egli è anzitutto definito il secondo Adamo, che cerca una sposa.

Questa sposa è formata dalle membra del corpo di Cristo che devono essere sacrificate come Lui e che evidentemente sono unite alla sua Opera per dare la vita all'umanità. A tal fine bisogna non custodire del rancore nel proprio cuore, si tratta al contrario d'aver viscere materne per l'umanità gemente. Bisogna non avere pensieri amari, né indifferenza, né durezza, tutto questo deve essere sradicato con cura dal nostro cuore.

Occorre benedire coloro che ci maledicono e pregare per coloro che ci perseguitano. Dobbiamo divenire misericordiosi come il nostro Padre che è nei cieli è misericordioso, pagare per i colpevoli e dare la nostra vita volontariamente, come ha fatto il nostro caro Salvatore. Egli ha pregato per coloro che l'hanno inchiodato sulla croce, affinché non succedesse loro alcun male. Le membra del corpo di Cristo, a loro vol-

ta, devono essere in questa situazione di spirito. I nostri sentimenti - occorre confessarlo - sono talvolta molto contrari ai pensieri divini; vi è talvolta una differenza capitale.

Si tratta dunque di sapere se vogliamo lasciar trasformare il nostro carattere o se vogliamo rimanere gli stessi. Se il nostro carattere si trasforma completamente, se realizziamo l'educazione divina, la meta è raggiunta; se al contrario non facciamo quanto è necessario per cambiare il nostro cuore, restiamo per via.

Se corriamo la corsa dell'Alto Appello e non realizziamo gioiosamente il sacrificio che abbiamo promesso di vivere, cadiamo nella categoria della grande moltitudine, a condizione tuttavia d'essere ancora capaci di realizzare il nostro sacrificio quando saremo costretti dalle circostanze.

In ciò che concerne l'Esercito dell'Eterno, anch'esso ha i suoi obblighi. Se vuol raggiungere la vita, deve conformarsi alla Legge divina, affinché il suo organismo sia sbarazzato da tutti i principi morbosi che lo ipotecano. Tanto più abbiamo sabotato il nostro organismo, quanto più è difficile rimetterlo in piedi. Si tratta dunque, per ognuno di noi, di considerare il programma divino tale quale ci è posto davanti.

L'Esercito dell'Eterno ha degli sforzi da realizzare, perché il male è radicato anche in lui. Si tratta dunque di fare un voltafaccia, per non più distruggere il nostro organismo, ma al contrario agire in modo tale da eliminarne tutti i principi di distruzione.

La cosa più importante da osservare è la nostra mentalità. Occorre che giungiamo a stare bene attenti a tutto ciò che pensiamo. Coltivare dei sentimenti di alto apprezzamento, di benevolenza, di bontà, di delicatezza, ecco che cosa occorre considerare. Si tratta di combattere in noi l'adulazione, la vanagloria. Il Signore non vuole degli adulatori, vuole dei figli che lo amino e che lo rispettino, che abbiano dei sentimenti nobili e generosi. Se diciamo: «Padre nostro», occorre risentire nel nostro cuore che siamo figli, altrimenti diciamo delle menzogne.

Vi è dunque molto da riformare in noi. Perciò, mettiamoci alla breccia senza più tergiversare. La testimonianza di un vero figlio di Dio ha un'immensa ripercussione e arreca una benedizione grandiosa e durevole. Ogni volta che diciamo: «Padre nostro», essendo sotto l'unzione della grazia divina, è una potenza che si manifesta e che ci permette di realizzare meglio questo titolo di figlio. Colui che l'ha raggiunto, ha realizzato il titolo di nobiltà per eccellenza. È un titolo che ci pone al di sopra della distruzione, al di sopra di tutto ciò che si potrebbe presentare come un pregiudizio o un pericolo qualsiasi.

Quanto siamo felici di conoscere le vie veritiere e di poter considerare le cose tali quali sono! Lasciamoci istruire dalla grazia divina, che ci permette di realizzare sentimenti amorevoli, generosi, benevoli, che costituiscono un beneficio per il nostro organismo e una grande benedizione per coloro che ci avvicinano. Abbandoniamo allora tutti i sentimenti grossolani, disonesti, egoistici. Nel Regno di Dio infatti nessuno di questi sentimenti ha più corso; tutto si manifesta nella bella armonia dei sentimenti divini.

Mettiamoci dunque tutto il nostro cuore, per poter dire in verità: «Padre nostro che sei nei cieli, che il tuo Nome sia santificato», ossia che il Nome dell'Eterno sia al di sopra di ogni altro nome, e conti più di ogni altra cosa. Occorre che la sua volontà venga in primo luogo nel nostro cuore, che il suo piano d'amore, al quale siamo invitati a partecipare, abbia tutto il nostro pen-

siero e tutta la nostra attenzione, prima di tutto il resto. Il Signore potrà in tal caso accordarci tutta la sua grazia e la sua potente benedizione.

Nel Regno di Dio ognuno ha il suo posto, il suo ministero; il nostro dovere è di dimostrarci completamente fedeli nell'attività che ci è affidata. Quando lavoriamo come un figlio, tutto diviene facile, amorevole, gradevole. Tutto è fatto allo scopo di piacere all'Eterno, di manifestargli il nostro affetto, la nostra gioia di servirlo e la nostra felicità di esistere per il bene e la benedizione.

Diveniamo coscienziosi là dove ci troviamo, durante il periodo accordatoci. In seguito non avremo il rimpianto di non aver fatto quanto era necessario, al momento opportuno. È un tempo di prova durante il quale abbiamo l'occasione di imparare certe lezioni.

Le esperienze che si presentano permettono di provarci noi stessi nei nostri sentimenti, perché il Signore non ha bisogno di provarci, sa benissimo ciò che si trova nel nostro cuore. Siamo ben certi che dove siamo posti è il luogo in cui abbiamo le migliori occasioni di sviluppare il carattere divino, di consolidare la nostra vocazione ed elezione, di maturarci nella fede e di divenire un vero figlio.

Siamo dunque fedeli in ciò che ci è stato affidato, per mostrarci capaci di realizzare il bel programma divino. Il Signore ci vuole aiutare affinché diveniamo dei figli. Egli ci vuol dare tutto ciò che ci è necessario per raggiungere questo titolo glorioso. Facciamo dunque i passi che sono davanti a noi, sottoponiamoci alla riforma del nostro carattere con zelo e anche con entusiasmo. In tal caso l'Eterno potrà dire di noi: «È qui il mio figlio prediletto, nel quale ho messo tutto il mio affetto».

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 21 Novembre 2021

1. L'essenziale per noi è essere accessibili al fluido vitale che ci alimenta?
2. Cosa rivela il nostro comportamento: la mentalità di un vero figlio o di uno schiavo?
3. In ogni circostanza, scegliamo sempre la fedeltà ai principi divini?
4. Ci ralleghiamo degli onori e delle capacità del nostro prossimo, o ne siamo gelosi?
5. Siamo un ostacolo per noi stessi a causa dei cattivi sentimenti che custodiamo volontariamente?
6. Siamo certi che dove ci troviamo, abbiamo le migliori opportunità per sviluppare un carattere divino?